



## Sulla piazzetta... un tempo rossa

*di Giuseppe Oliva*

Ritorno nella piazzetta  
un tempo rossa pavimentata.  
E' ancora bella. E' alta  
sopra il parcheggio. E' balconata  
magnifica e spaziosa  
sulla volta del Mercure e verso i Monti  
Lucani all'orizzonte.

Rivedo ancora i fanciulli  
che giocano correndo  
sguardi tra loro intrecciando  
insieme a parole  
leggere come frulli d'ali  
o vibranti  
come lapilli scoppiettanti.

Rivedo anche, immaginandomeli,  
i vecchi che qui verranno  
in ore proprie  
a riposarsi e a conversare,  
memorie sparse rintracciando  
e corteggiando  
un poco anche il presente  
in una cornice  
mentale  
di tramonto.

Quindi tra incontri  
strette di mani e sorrisi  
e saluti volanti  
mi muovo in un apparente  
divagare tra impatti  
leggeri e facili  
distacchi,  
ma in realtà cogliendo  
echi e riflessi di esistenze  
misti di gioie  
e sofferenze.

E raggiungo la sponda  
e sulla ringhiera appoggiandomi  
mi sporgo sullo strapiombo,  
quindi, a rilento,  
intorno muovo gli occhi e sul fondo  
della valle e verso i monti,  
come cercando riscontri  
e pensieri inseguendo  
vagabondi

Ma ad un tratto mi scopro  
catapultato su distanze  
di tempi e luoghi  
indefiniti  
e d'ignota valenza,  
quando insieme ai continenti  
si formarono  
valli e monti e quando  
molteplice  
fiorì la vita, che nell'uomo  
divenne storia  
misteriosa e sempre  
incompiuta.

E avviene che dentro questo  
remotissimo farsi io mi distendo,  
come su onde galleggiando  
e ascoltando;  
e sento  
l'oggi che tende a estinguersi  
nel domani,  
che già preme  
per estinguersi anch'esso,  
verso un punto detto Omega,  
il quale, silenzioso,  
già batte nella vita e in ogni cosa  
e misura il presente  
nella sua  
provvisorietà costante.